

# La Propaganda

Anno III - N. 126.

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 24 Febbrajo 1901

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 - Semestre L. 3,00 - Trimestre L. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2.° p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

**Si pubblica il Giovedì e la Domenica**

Rendiamo noto:

1. Che la redazione della Propaganda - eletta dalla Sezione Napoletana del Partito Socialista - è costituita dai seguenti compagni: **Caiavano, Guarino, Labriola, Leone, Lucci;**
2. Che l'amministrazione della Propaganda è affidata al compagno **Arturo Verneau;**
3. Che quindi bisogna stare in guardia contro chiunque altro si presenti in nome della redazione, o dell'amministrazione della Propaganda. È necessario poi - ad evitare disguidi od altro - che lettere o quanto altro concerni la Propaganda sia indirizzato impersonalmente alla Redazione, o all'Amministrazione della "Propaganda", e non all'uno o all'altro dei redattori.

**Notizie di Partito**

**Convocazione**

La Sezione Napoletana del P. S. I. è convocata in assemblea lunedì 22, alle ore 20, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi soci. Proposta di espulsione del socio Rabino.
2. Comunicazioni del Comitato Direttivo.
3. Relazione finanziaria.

**Conferenza Lucci**

Questa sera, alle ore 20, nel Salone di Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, il prof. Arnaldo Lucci terrà una conferenza privata.

I biglietti si ritirano presso il Segretariato del Popolo e la Sezione Socialista.

**Pel forno cooperativo**

Venerdì sera si son riuniti gli azionisti della cooperativa del pane. Si deliberò d'invviare una circolare a stampa personale a tutti gli azionisti per prendere - non prima di 15 giorni - un'ultima e definitiva risoluzione. Saranno invitati Cicotti e Merlino a presenziare « questa Assemblea degli azionisti ».

Lunedì 25 c. m. alle ore 20 si riunirà il comitato provvisorio della suddetta cooperativa. Sono pregati vivamente i componenti di non mancare.

**Armonie della sera**

Via Toledo è un incanto fra lo spegnersi del giorno e i vagiti della sera. Gli archi elettrici fluiscono sulla strada una nube di luce lattiginosa, mentre le rosse fiammelle dei magazzini punteggiano giocondamente i vani e le vetrine. Le mostre, astucci di eleganza e di buon gusto, offrono una successione di cose bisognevoli al lusso ed alla vita. Accanto alle esposizioni scintillanti delle orificerie e dei gioielli, il gusto del drappeggiatore armonizza in pieghevoli festoni le linee dure delle stoffe cadenti. Più in là i sontuosi trofei dei *charcutiers* alla moda testimoniano del paziente lavoro necessario a solleticare il gusto assopito di chi ha troppo goduto.

Poi la ressa delle carrozze occupa e barriera per tutta la sua lunghezza la strada elegante. Damine galanti e morigerate signore della buona società, verginelle aristocratiche e dame navigate della borghesia, serrate le mani guantate nei caldi manicotti, l'agile collo sprofondato nei boa piumati, scambiano sorrisi, attaccano discorsi, combinano i sapienti adulterii ed i facili incontri, dietro le spalle del fiero automedonte che dirige la corsa. Agli angoli dei caffè alla moda, guardano e si fanno guardare gli eleganti scioperati, che hanno trovato così la facile occupazione delle ultime ore del giorno.

Poi a poco a poco i punti rossi dei magazzini si spengono. I globi elettrici delle case commerciali negano agli archi sovrastanti il loro concorso luminoso, ed il fragore delle porte ferree calanti annunzia la cessazione delle opere quotidiane. Più rade si fanno le carrozze stemmate; cessano affatto. Trionfatore della strada resta solo il pesante carrozzone dell'*omnibus*. La crescente solitudine aggrava il senso del freddo sibilante col vento dai vicoli oscuri, ed un'altra popolazione s'affaccia alla vita della strada.

Sono pallidi volti di ragazze consumate dall'abuso nefando delle esigenze naturali; ragazze ancora belle e presto disfatte dalle necessità del vizio necessario. Esse invadono la strada; guardano il passante negli occhi, lo spingono, lo stimolano; talvolta spariscono con esso nell'oscurità propizia del vicolo vicino; concertano, si lasciano, ritornano alla strada - vasto mercato di carne femminile - rientrano nel covile, donde erano uscite.

L'inverno è eccezionalmente rigido, quest'anno; la miseria maggiore; quindi la prostituzione schizza più violenti i malefici umori sulla incoscienza città. I morigerati cittadini protestano su per le colonne dei giornali contro l'« indecenza serale ». La polizia organizza regolari battute di caccia, con molto spasso dei passanti e vantaggio dei cacciatori; ma la strada, spazzata un istante, è subito dopo, trascorsa la tempesta questurinesca, invasa con maggior petulanza da altre torme di cavallette, che s'abbattono nelle due lire del maschio, come sul pezzo di pane che deve salvare l'affamato.

Onesti e scandalizzati cittadini, per una volta tanto la questura non ci ha colpa. Ve lo garantiamo noi!

Finalmente la strada è deserta. Comincia allora per chi ha visceri d'uomo, il tremendo supplizio. Viviamo noi in paese civile, o in mezzo ai barbari del Dahomey? Oh, vilissima ipocrisia di coloro che pretendono d'essere andati a civilizzare l'Africa e la Cina! Accostatevi un poco, e meditate la tragica scena!

Un arco di magazzino: un angolo covertto dal vento glaciale. A terra, un gradino di marmo: riparo alle pedate del passante distratto. Sul gradino, un mobile involucre di panni, agitato da tremiti frequenti. Sotto il lievissimo involucre un visino emaciato di fanciullo decenne. I denti battono fortemente e spesso nemmeno il mitissimo cielo usa pietà al povero *scugnizzo*! Passa l'agente di polizia, guarda, compiange, e non osa toccare quella sventurata raggomitolata.

Passa il gaudente e se inciampa e batte col piede nelle povere carne scheltrite, grida con rabbia: maleducato!

Seguitate. Di fronte una Chiesa. Accovacciata sui gradini superiori una vecchia, lo scialle sfioracchiato, tirato sul volto. Più giù un groviglio di membra: poveri fanciulli che si danno calore, serrandosi fra di loro. La testa dell'uno posa sul fianco dell'altro ed un tremito permanente agita quella povera carne battezzata, alla porta di chiesa ampia e riparata, dalle porte sbarrate ai sofferenti.

Cristo è morto! Lo dite voi, poveri paria accoccolati sui gradini del tempio, chiuso alle vostre sofferenze, mentre il prete trovandosi di buon mattino ad occupare ancora i gradini riscaldati con la vostra carne, vi risveglia a pedate alla vita e ai dolori quotidiani...

Dice il sostituto Scalfati, sedendo a tavola ben fornita, e stendendosi in soffice letto, pagato col denaro dei contribuenti, che i socialisti eccitano all'odio di classe. E noi, considerando l'abisso di miserie che la sera e la notte di Napoli esibiscono al viandante, ci domandiamo se la lunga predicazione di pazienza che implica la dottrina socialista, non possa talvolta parere irrisione ai dolenti di un martirio quotidiano. Uomini che non vedete e non sentite, una passeggiata notturna per le vie più frequentate della città vi renderà forse accorti che voi camminate su d'un vulcano e scherzate col tremuoto. La miseria di Napoli è inaudita...

*Parecchi dei nostri abbonati non ancora si sono decisi a pagare l'abbonamento dello scorso anno. Abbiamo loro spedito una cartolina dove è segnato il loro debito: non ottenendo nessuna risposta, sospenderemo l'invio del giornale e pubblicheremo il loro nome, senz'altro!*

*Il nostro giornale vive col prodotto degli abbonamenti e della vendita e non può permettersi il lusso di farsi leggere gratis.*

*Avvisiamo, inoltre, che pubblicati i nomi degli sfruttatori, non faremo nessuna compiacente rettifica: l'unico modo di evitare la pubblicazione dei nomi in un elenco non troppo onorifico è quello di mettersi in regola. Dunque: moroso avvisato... ecc.*

## La nostra Inchiesta

*Abbiamo avuto varie risposte alla domanda, che rivolgemmo alla cittadinanza, onde conoscere quali persone, strette in parentela col senatore Salvatore Fusco, occupano cariche pubbliche. Ma la lista non è ancora completa: continuiamo, quindi, quanti vogliono con noi cooperare alla causa dell'epurazione morale a mandarci informazioni, e quelli stessi che ce ne hanno mandato a volercele chiarire, con maggiore particolarità.*

**La decimazione delle liste elettorali**

Il piano dei clerico-moderati e del governo è riuscito perfettamente: la manipolazione delle liste elettorali, una delle più delicate funzioni della vita costituzionale, è affidata all'arbitrio di un commissario prefettizio.

Dai Moriniello e Del Piano siamo caduti ad un subalterna di Titteni!

Anche noi avevamo dichiarato che la Commissione comunale non affidava, e ne avevamo chiesto lo scioglimento, ma subordinato alla nomina di altra Commissione di integerrimi cittadini o, poichè tale nomina era contraria alla legge, magari affidare alla Commissione d'inchiesta tale lavoro.

Ed il Commissario prefettizio si è posto all'opera, e lavora come era da aspettarsi da un funzionario del governo: tagliando in massa tutto il pò di parte popolare che si era riuscito ad iscrivere.

Abbiamo in proposito notizie molto gravi: il Commissario ha rivolto la sua attenzione ai due soli titoli per i quali possano essere iscritti gli operai: *esame davanti al pretore, e congedo militare*. In queste categorie pare che voglia tagliar via più migliaia di elettori, pretendendo che nel certificato d'esame debba essere dichiarato dal pretore che l'esaminando è conosciuto personalmente, e che nel congedo debba essere espres-

samente dichiarata la frequenza alle scuole reggimentali. E tutto questo con effetto retroattivo! Non ci sarà più, così, nemmeno un operaio iscritto nelle liste elettorali: la sola parte sana e vitale, quella che può veramente rinnovare Napoli, sarà esclusa a totale beneficio del vecchio marciame iscritto a base di fitto e tasse, non mai pagati, e i toli non mai posseduti.

Era necessario per il governo che la parte popolare - la socialista specialmente - non profitasse di questo promettente risveglio di coscienza napoletana, e si è deciso a toglier di mezzo l'incubo; le future lotte amministrative debbono essere combattute solo tra cadente camorra liberale, e risorgente camorra moderata.

Ma noi vigiliamo e tuteleremo a qualunque costo gli interessi del nostro proletariato, non facendogli strappar di mano la valida arma del voto.

Chiamiamo per ora a raccolta tutta la parte popolare napoletana, perchè si tenga pronta a non permettere che il bieco disegno reazionario venga attuato.

**Incurabili ed Ospedali riuniti**

**Il paravento del Barone Amatucci**

Il Barone si studia di coprirsi dell'autorevole veste degli altri, e finisce - non sappiamo se per ignoranza o malafede - per ingiuriarli. Ecco un fatto antenico.

Egli pubblica un bando per 72 **GUARDIANI** senza dare a loro un qualsiasi premio e col mandarli a spasso dopo tre anni. Non domanda il parere dell'Autorità tutoria - malgrado dovesse farlo per legge - vi pone condizioni ingiuste ed immorali, e si giova dell'autorevole parere della Commissione sanitaria.

Il Barone ne volle il giudizio, e questa formulò ed approvò unanimamente una tabella statutaria

del personale sanitario sulla base di reparti medici e chirurgici negli Ospedali riuniti, nè si occupò mai di discutere le norme del concorso, che si leggono nel bando. Anzi appena si disse che l'Amatucci voleva un organico sanitario, ma che PER ORA non voleva altro se non il bando per 72 **GUARDIANI**, tosto cinque egregi Professori (A. Biondi, di Giacomo, Ria, Petteruti, de Amicis), prevedendo la mala parata si dimisero per non assumere la grave responsabilità della prossima futura Babilonia. E furono buoni Profeti. Il Barone pubblica il bando e scrive **UDITO IL PARERE DEL CONSULENTE TECNICO**. Di grazia: chi è questo Consulente tecnico? È forse la Commissione sanitaria? Ma questa non ha mai discusso quel bando. Forse il Barone ha nominato altri? No, perchè sarebbe stato pubblico un fatto così importante. Ha fatto nomine alla chetichella? Ha inventato? Mistero!

Dopo un mese il Barone comunica ai giornali quotidiani, che il bando indetto col parere della Commissione sanitaria (quando?) rimane sospeso col parere della Commissione stessa. Tutto questo è giuoco di abilità del Barone sulla benevole complicità dei buoni superstiti Professori della Commissione, i quali egli fa giocare sul suo scacchiere come più torna. Essi rinnegano oggi quello, che affermarono, ossia che non discussero mai, perchè in fondo in fondo quel bando **AD USUM DELPHINORUM** fu redatto da un **STOCERO** e da un **CONDISCENDENTE** per bontà di animo. È opportuno anche il notare, che la Commissione oggi è ridotta tra sei o sette componenti, perchè oltre i dimissionari, gli altri, invitati, non vanno alle tornate.

Mercoledì, visto che il bando aveva giustamente provocato rumori e rancori, la Commissione stabilì di mandare il bando al giudizio del Consiglio Sanitario Provinciale (tutto ciò era stabilito prima in seduta privata), dove stanno **CARDARELLI** e **SENISE**, che sono i caldi fautori del bando nella Commissione sopradetta. Però promisero, che in quel Consiglio sanitario essi non avrebbero votato!... Che bontà! Che equanimità!! Ma per Dio!..... anche l'insulto ironico.

Il concorso si deve fare; ma con altri criteri di rettitudine e giustizia, come, pare, sieno le opinioni dei Professori dimissionari.

All'ultima ora sentiamo dire, che anco il Professore Frusci sia dimissionario. Il paravento del Barone vacilla!!!

**Per gli inservienti licenziati**

Pubblicammo tempo fa come il barone Amatucci avesse licenziati tanti poveri diavoli d'inservienti, lasciando stare gli alti papaveri.

Oggi quasi tutti gli inservienti si sono accocciati appresso ai professori, lucrando qualche soldo: ma ci sono alcuni poveri vecchi, con 30 anni di lavoro, che sono rimasti sulla nuda strada. Ebbene, non cascheranno le opere pie, se a questi due o tre poveri diavoli si dia un qualsiasi posticino ad una lira quotidiana.

Che diavolo, un pò di umanità!

**Sulla farmacia dell'Ospedale Incurabili**

Per circa 40 anni fu tenuta in economia dall'ospedale, con un Direttore fatto per concorso di *titoli* e provv. Il prof. Reale Nicola ne ebbe la direzione, e la tenne fino alla sua morte con quel lustro e decoro, pari alla sua scienza, ed alla sua onestà.

La gestione della farmacia fu tanto utile, e così benefica per l'ospedale, e per gli infermi, che durante così lungo periodo non una doglianza si ebbe dal pio luogo, ma plauso.

Si consultino i registri per vedere quanto sia stata benefica la gestione della farmacia, fatta dall'ospedale. E ciò potrà attestarlo il Barone de Marinis, che fu segretario generale durante quasi tutto il periodo dei 40 anni, sino a che non gli si liquidò la pensione di riposo!

La farmacia divenne, col vecchio regolamento, una scuola pratica di esercizio farmaceutico per tutti quei giovani, che, con un esame, prendevano il posto di assistente.

Le droghe, i farmaci, sospetti di sofisticazione e di frode (al presente così frequenti), erano provati e riprovati con tutta scrupolosità e coscienza scientifica.

La farmacia, con un direttore come il Reale, divenne di un ausilio scientifico ed umanitario per l'ospedale. Chi non sa, o non ricorda, la pronta ed efficace opera, che si prestava da quel direttore, o da qualche suo coadiutore, nelle più svariate e gravi intossicazioni, trasportati all'ospedale per curarsi? Chi non sa, o non ricorda le innumerevoli analisi chimiche, applicata alla clinica, che da quel laboratorio si mandavano all'ospedale?

In conclusione: quarantanni di utile ed efficace prova; una direzione di un provato medico-far-